

CHAMPIONS LEAGUE: DOPO UN PALO DI ALBERTINI, LO SPARTA CRESCE E CONQUISTA NEL FINALE LA RETE DELLA QUALIFICAZIONE. A SAN SIRO CADONO ANCHE I ROSSONERI

## La Lazio dice addio all'Europa

### Mancini accusa i suoi: chi non ha cuore stia a casa

Giancarlo Laurezi

Inviato a PRAGA

Il Chelsea fa il suo dovere contro i turchi, ma ne approfitta lo Sparta. Battuta la Lazio sull'ultimo cross, i cecchi volano negli ottavi di Champions mentre i rossoneri abbandonano l'Europa. I biancocelesti si sono svegliati tardi (passata l'ora di gioco) e hanno sciupato troppe occasioni (di Corradi la più clamorosa). Fiore non è stato quello visto contro la Juve. Albertini ha viaggiato a ritmi parrucchioli.

Formazione cervelotica, quella scelta dal tecnico, che in una partita da vincere abbandona il bomber Inzaghi in panchina per 75', preferendogli Muzzi con le stampelle. Il rischio è ora di sfidarsi tra debili insostenibili, azioni sparpagliate alla rinfusa e giocatori che stanno per cambiare aria. Andrà via Stankovic, probabilmente Oddo, magari Stam. E le quotazioni di Mancini sono in caduta libera, anche nei rapporti con i giocatori. Ieri il tecnico non ha usato mezza misura a fine match per aggredire Inzaghi e Liverani, entrati nella ripresa: «Chi non ha cuore resti a casa. Sono arrabbiatissimo».

Indeciso tra Oddo e Conceicao, l'allenatore aveva riesumato Gattardi, mai un minuto in campo quest'anno. Gattardi filava sulla destra, Albertini era lo spartiacque tra la difesa e il resto dei pedoni, rigidamente piantato davanti agli stopper. Poi: Gattardi-Fiore-Stankovic, più Muzzi dietro lo sperone Corradi. Lo Sparta non ha fenomeni, la stella è Pohorsky ma non sempre ha la fortuna di incrociare sulla sua strada Gresko, come accadde il 5 maggio del 2002 all'Olimpico. Favalli, che pure ne conosce le finte nel fazzoletto per averlo sfidato in allenamento a Formello in due stagioni comuni, gli ha lasciato via libera a metà tempo quando la Lazio ha rischiato di affondare. Il ceco si è presentato da solo al 26', ma Peruzzi ha respinto il tiro con un prodigio, e due minuti più tardi solo un recupero miracoloso (e pericoloso) di Negro ha tolto dai piedi di Michalik un'occasione quasi irripetibile.

La Lazio ha faticato per mezz'ora a tenere le fila del gioco tra i

pièdi, esagerata nel puntare sulla fascia destra, e la frequenza con cui riconsegnava la palla agli avversari è stata a tratti irritante, considerando il livello dell'opposizione e i ritmi a cui si marciava. Eppure in mezzo al campo c'erano spazi per immaginare trame e ferre, e i due esterni difensivi rivali non sembravano cicliopi. Appena Stankovic e Fiore riuscivano a spostare il baricentro 20 metri più in là, per il serbo piovevano due occasioni dal cielo: nella prima - la più ghiotta, al 39' - la battuta era senza peso, così che il portiere Blazek poteva accartocciarsi sulla palla; nella seconda incontrava a quel punto imparabile moriva sfiorando la traversa (43').

Passato l'intervallo, Mancini attendeva altri 8' prima di disegnare la mossa più ovvia: via Gattardi, dentro chiunque altro (Liverani, nello specifico). Più precisione nel palleggio, facilità

negli scambi dentro spazi brevi: il rendimento della Lazio saliva di colpo e dalla diga dello Sparta filtrava acqua. Occasioni a raffica, nessuna sfruttata: girata di Corradi su cross di Stankovic (20'); da Muzzi a Fiore, tiro deviato al 22'; sberla di Stankovic da fuori alzata da Blazek al 24'. Incredibile, poi, al 25': palo di Albertini che stendeva Blazek, Corradi rispuntava nella rete sguarnita ma il portiere saltava su dall'erba ghiacciata per evitare il gol con una mano provvista di prolunga. Anche lo Sparta timbrava un legno: il tiro di Kovac da fuori s'imbatteva nel fianco di Glusovic e la traiettoria a quel punto imparabile moriva sulla traversa (34'). Col Chelsea in vantaggio, lo Sparta smetteva di difendersi e accarezzava il sogno. Che coronava all'ultimo secondo: punizione di Pohorsky, testa di Kincl. A Praga cominciava Capodanno.

**SPARTA PRAGA**  
(4-4-2) **1**

Blazek 7; Pergi 5,5, Hubschmann 5,5, Johana 5,5, Labant 5; Pohorsky 6; Kovac 6; Zelenka 6; Michalik 5,5 (28 st Kind 7); Sionko 6 (43 st lun sv); Glusovic 5,5 (40' st Jezek sv).  
All.: Korba 5,5.

**LAZIO**  
(4-1-3-2) **0**

Peruzzi 7; Stam 6,5; Negro 5,5; Couto 5,5; Favalli 5,5 (43' st Conceicao sv); Albertini 6; Gattardi 5 (8 st Liverani 5,5); Fiore 5,5; Stankovic 6; Corradi 5,5; Muzzi 5,5 (28 st Inzaghi sv).  
All.: Mancini 5.

Arbitro: Cardoso 6.

Reti: st 48 Kincl.  
Ammoniti: Corradi, Stankovic.  
Spettatori: 18 mila.



Paolo Negro (a sinistra) e Demetrio Albertini (a destra) contrastati da un centrocampista dei giocatori dello Sparta Praga



Kaka con la mano sul cuore dopo il gol, che però non basterà al Milan ko a San Siro

## Kakà c'è, il Milan no: sorpasso del Celta

### Gli spagnoli rimontano il gran gol del brasiliano e avanzano a spese dell'Ajax

Nino Sanzani

MILANO

Il Milan salva il Celta Vigo e gli consente di accedere agli ottavi della Champions League. La squadra-bis di Ancelotti si fa battere 2-1 a San Siro, dimenticando di onorare la gara numero 350 della sua storia. La partenza per il Giappone sarà più amara.

Si tratta però di un Milan pieno di riserve, che per un tempo reggono bene. Anche senza i titolari i rossoneri dominano per 45 minuti, creando più occasioni e trovando il gol al 41' con il solito Kaka (trilavato nella ripresa da Rui Costa) che sfrutta un perfetto assist di Redondo. Il Milan s'illude e paga subito gli errori di una difesa raffazzonata, che si fa infilare un minuto dopo da Jesuli, lasciato solo davanti ad Abbiati. Così il primo tempo finisce in parità nonostante la netta superiorità degli uomini di Ancelotti che potevano

passare già al 18' con Borriello e dopo con Serginho (traversa su punizione dal limite) e Seedorf (conclusione deviata da Silinho e intercettata fortunatamente dal portiere spagnolo).

All'inizio il Celta, che ha bisogno di vincere, sta a guardare macinando un gioco lento e monotono fatto di continui passaggi orizzontali, senza mai cercare l'alfondo. Più vivace e movimentata la ripresa, con gli spagnoli mobili e determinati che costringono il portiere Abbiati ad alcuni interventi decisivi. Ma il portiere nulla può fare al 26' quando José Ignacio, tutto solo davanti alla porta, prima sbaglia una facile deviazione e al secondo tentativo realizza con la difesa immobile.

Dopo la partita un breve riposo. Poi, via per il Giappone dove è già sbarcata l'avanguardia milanista composta da sette giocatori che saranno raggiunti domani dal resto della comitiva. Ad accoglierla

all'aeroporto di Tokyo un nutrito gruppo di tifosi e molte fans ammirate soprattutto da Maldini e Nesta per il quale è stato esposto anche uno striscione. Per Nesta (giocchino dolente) niente allenamento, solo cure e massaggi nella speranza che riesca a disputare almeno uno scorcio di gara.

Anche il Boca Juniors ha lasciato l'Argentina: l'allenatore Carlos Bianchi ha portato con sé 20 giocatori. E' già guerra dei nervi, come dimostrano le frasi del centrocampista Cascini: «Oho il Milan e non oso pensare a cosa succederà quando mi troverò di fronte i rossoneri a Yokohama. Non ho mai imparato a perdere e non so cosa significa. In campo mi trovo, divento una belva. In questo momento odio con tutte le mie forze il Milan, l'intera squadra. Noi vogliamo assolutamente vincere. Intanto la federazione brasiliana torna alla carica con la Fifa per avere Kakà a gennaio per il torneo preolimpico».

**MILAN**  
(4-4-1-1) **1**

Abbiati 6; Simic 6; Laursen 5,5; Costacurta 5; Kalaste 5; Brocchi 5,5; Redondo 5,5; Seedorf 5,5 (1' st Tomasson, 6); Serginho 6; Kaka 6,5 (1' st Rui Costa, 6); Borriello 6.  
All.: Ancelotti 6.

**CELTA VIGO**  
(5-4-1) **2**

Cavallero 6; Angel 6; Caceres 6; Berizzo 6; Silyinho 6,5; Juanfran 6; Jesuli 6; Luccin 6,5; José Ignacio 6,5 (35' st Giovanello, sv); Lopez 6 (44' st Contreras, sv); Mirosevic 6 (39' st Caizinho, sv).  
All.: Lotina 6.

Arbitro: Vassaras (Grecia): 6.  
Reti: pt 41' Kaka, 42' Jesuli; st 26' José Ignacio.  
Ammoniti: José Ignacio, Juanfran, Berizzo, Giovanello e Brocchi.  
Spettatori: 36.207, incasso 605.414.

## RITAGLIA UN FUTURO ALLA GARTA.

**SEPARA LA CARTA DAI RIFIUTI: VIVRÀ ALL'INFINITO. PAROLA DI COMIECO.**

Come si vince un futuro migliore? Semplice: facendo quotidianamente la raccolta differenziata degli imballaggi in carta, cartone e cartoncino. Al resto penserà COMIECO, Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica. Ovvero, la garanzia che la carta, il cartone e il cartoncino che tu separi torneranno a essere carta, cartone e cartoncino, all'infinito. E che tu vincerai un fantastico futuro: con più risorse, meno sprechi e un ambiente più pulito. Allora, cosa aspetti? Fai la raccolta differenziata già oggi, potresti essere tu il vincitore.

www.comieco.org

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica.